Cronache

Tripoli nel caos La Libia non trova pace, le forniture di gas all'Italia sono interrotte, almeno un altro morto si aggiunge alle 43 vittime di venerdì. E altre decine sono i feriti, miliziani ma anche civili inermi.

DISASTRO NEL PAESE DEVASTATO ARRIVANO I PRIMI AIUTI, ANCHE DA ROMA

Filippine, italiana trovata morta Altri due sono ancora dispersi

L'annuncio della Bonino: «La vittima stroncata da un infarto»

ROMA

Una donna italiana è stata ritrovata morta e altri due connazionali risultano ancora dispersi nelle Filippine centrali devastate dal supertifone Haiyan, dove ieri hanno cominciato ad arrivare faticosamente, dopo oltre una settimana di disperata attesa, i primi aiuti umanitari internazionali, fra i quali anche un primo cargo dall'Italia. Aiuti che ora dovranno essere distribuiti in una situazione logistica catastrofica, con alcune zone che non sono ancora state raggiunte dai soccorsi.

L'annuncio sulla vittima italiana – di cui non è stata rivelata l'identità – lo ha fatto il ministro degli Esteri, Emma Bonino: «Tutti sono monitorati e una donna è stata ritrovata senza vita, deceduta pare a causa di un infarto», ha detto, aggiungendo che «mancano due soli italiani all'appello» ma che «è anche possibile che non riescano a mettersi in contatto con l'Italia, perché i cellulari non funzionano».

La catastrofe lasciata da Haiyan – una delle tempeste più violente di tutti i tempi, con venti fino a 300 km orari – ha colpito almeno 11,8 milioni di persone, secondo stime Unicef, di cui 4,7 milioni di bambini, con un bilancio ancora del tutto provvisorio che sfiora i 4.000 morti. Bilancio destinato ad aumentare, perché diversi centri non sono stati ancora raggiunti da alcun soccorso, mentre innumerevoli sopravissuti nell'area colpita sono da otto giorni senza tetto, acqua, cibo, medicine nè elettricità, in mezzo ai cadaveri, di cui pochi sepolti.

In questo contesto la lenta macchina dell'assistenza umanitaria, finora affidata alla parziale azione delle ong, ha cominciato a farsi vedere, grazie anche all'apporto decisivo della flotta di otto unità della Marina statunitense guidata dalla portaerei Uss George Washington, dalla quale si è messo in moto un'incessante spola di aerei cargo ed elicotteri con la terraferma. I primi carichi sono arrivati dall'aria nelle città di Tacloban - la più colpita - Orac, Roxes, Giporlos e nelle isole di Leyte e Samar. Grazie alla flotta Usa, sono stati distribuite 118 tonnellate di derrate alimentari, acqua e tende e almeno 2.900 persone sono state evacuate dalle rovine delle loro case. La Croce Rossa e Medici senza Frontiere (Msf) attendono fiduciose l'arrivo del materiale per allestire unità mediche e chirurgiche mobili a Tacloban.

Dall'Italia, squadre della Croce Rossa e delle ong Intersos e Agire hanno scaricato materiale umanitario sull'isola di Cebu con un aereo cargo, mentre dall'aeroporto di Pisa è decollato un C-130 con materiale di prima assistenza e squadre di tecnici della Protezione Civile. Un risultato che ha raccolto la soddisfazione di Bonino, che ha annunciato che finora da iniziative private in Italia sono stati raccolti 1,1 milioni di euro, che si aggiungono ad altre iniziative, come quella delle Poste Italiane, che ha azzerato le commissioni sulle rimesse di denaro della comunità filippina in Italia.

Un contributo che si assomma ai 72 milioni di dollari mobilitati dall'Onu su 301 per i quali è stato lanciato l'appello; ai 20 milioni di dollari stanziati dagli Stati Uniti, ai 50 milioni di sterline (59 milioni di euro) della Gran Bretagna, di cui 30 milioni annunciati dal premier, David Cameron; ai 30 milioni dal Giappone, ai 20 milioni della Commissione europea, compresi i 7 milioni di cui si è parlato ieri; agli 1,2 milioni della Cina e ai 30 milioni promessi dall'Australia, oltre alle decine di interventi e supporti logistici e militari di tanti altri Paesi. Ma intanto «la gente non ha nulla e i soldi non servono a nulla», come ha messo in guardia, citato dall'Afp, il portavoce regionale della Croce Rossa, Patrick Fuller. ◆

InBreve

MONTAGNA

Frana si stacca da una parete del monte Civetta

Una frana di grandi dimensioni si è staccata attorno alle 15.20 dal versante nord ovest del Civetta. Un testimone che ha assistito all'evento ha lanciato l'allarme al 118. Sul posto è stato inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore per effettuare una ricognizione e verificare l'eventuale presenza di persone coinvolte. Il distacco è avvenuto 400 metri circa sopra lo zoccolo basale, sulla parete a destra di Cima Su Alto. Nella zona sono state individuate delle tracce di sci, ma è stato escluso il coinvolgimento di sciatori.

PROTESTA A NAPOLI

70 mila in piazza: «No ai roghi, sì al futuro»

Sono scesi in piazza incuranti della pioggia in 70mila, hanno sfilato a Napoli, da piazza Mancini fino a piazza del Plebiscito, per dire no al «biocido», chiedere subito le bonifiche, spegnere i roghi tossici, «ricordare i morti e assicurare un futuro ai bimbi». Un corteo variegato - un «fiumeinpiena», il nome della manifestazione - composto da mamme e bambini, da uomini delle istituzioni, dello spettacolo, da rappresentanti dei comitati della Terra dei fuochi. C'era anche il sindaco De Magistris.

INCIDENTE

Non ce l'ha fatta il neonato ferito a Torino

E' morto l'altra notte Matteo, il bambino di quattro mesi in coma all'ospedale Regina Margherita di Torino dalla sera dell'8 novembre, quando un frammento di un guardrail lo aveva colpito alla testa durante un incidente stradale. Il cuore del piccolo, le cui condizioni erano apparse subito disperate, ha smesso di battere nonostante i tentativi dei medici. L'incidente era avvenuto sulla provinciale 2 a Caselle Torinese.

L'ASSASSINIO DI KENNEDY

Jfk, Obama gli renderà omaggio ad Arlington

Barack Obama non sarà a Dallas, il prossimo 22 novembre, nel luogo dove cinquant'anni fa fu ucciso John Fitzgerald Kennedy. Quel giorno, il presidente Usa ricorderà il suo celebre predecessore incontrando i leader e i volontari del Peace Corps, un'istituzione creata da Jfk. Tuttavia, la settimana in cui non solo l'America, ma tutto il mondo rievocherà la tragedia del presidente numero 35, anche Obama renderà omaggio alla memoria di Kennedy. Mercoledì, due giorni prima del cinquantenario della morte, si recherà sulla sua tomba monumentale nel cimitero di Arlington.

CRISI LA CGIA: «TREDICESIME A RISCHIO»

L'allarme della Cgil: mezzo milione in cassa integrazione

ROMA

Confcommercio contro la legge di stabilità: «Per far quadrare i conti si usano solo le tasse»

La legge di stabilità manca uno dei suoi obiettivi principali, quello di «una poderosa operazione meno spesa meno tasse, anzi – è la denuncia che arriva dal presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli – si continua a far quadrare i conti dello Stato usando la leva fiscale». Così la pressione fiscale resterà inchiodata fino al 2016 a quota 44%. Nel 2014 il calo ci sarà ma appena dello 0,1%. «Se le cose stanno in questo modo – aggiunge Sangalli – il 2014 non sarà certo l'anno della ripresa, con il rischio che la crisi economica si trasformi in crisi sociale». Secondo una ricerca Confcommercio-Cer presentata al Forum dei giovani imprenditori del terziario a Venezia e basata su dati del governo, il peso fiscale su famiglie e imprese viaggerà infatti a quota 44% almeno fino ai prossimi tre anni, per calare di qualche decimale nel 2017 ma restando sempre sopra il 43% (43,3%).

La Cgil denuncia una situazione drammatica sul fronte del lavoro. Quasi 880 milioni di ore ed oltre mezzo milione di lavoratori in cig a zero ore nei primi dieci mesi del 2013. Con una ricaduta sulle buste paga non indifferente: da inizio anno questi cassintegrati hanno perso complessivamente 3 miliardi e 330 milioni di euro dal loro reddito, pari a 6.600 euro netti a testa. A fotografare l'effetto durissimo della crisi sono i numeri che emergono dalle elaborazioni Inps da parte dell'Osservatorio Cig della Cgil nazionale. Un andamento destinato a sfondare anche quest'anno – torna ad avvertire il sindacato di corso d'Italia – la soglia di un miliardo di ore di cassa integrazione richieste. Mentre sulla cig in deroga si attendono le ulteriori risorse per coprire l'intero anno: il governo, con il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, ha assicurato l'impegno a mettere a disposizione altri 330 milioni di euro per il 2013, dopo i 2,5 miliardi già stanziati.

In vista di dicembre si affaccia anche il capitolo tredicesime: tra pensionati e lavoratori dipendenti saranno poco più di 33 milioni che la percepiranno. La cifra complessiva che finirà nelle loro tasche si aggira sui 37 miliardi di euro, sostanzialmente invariata rispetto all'anno scorso, calcola la Cgia di Mestre, secondo cui però sono a rischio quelle dei lavoratori dipendenti delle piccole imprese.

Intanto gli italiani tirano la cinghia sul fronte del cibo: meno merendine e bibite gassate e più dolci fatti in casa: gli italiani, secondo uno studio di Unioncamere – risparmiano e hanno ridotto la spesa di due miliardi l'anno.

Nel 2013 la spesa alimentare dovrebbe tornare ai livelli degli anni Sessanta, mentre nel 2014 è attesa una stabilizzazione dei consumi. ◆

MANIFESTAZIONE MIGLIAIA IN MARCIA A SUSA PER DIRE «NO» ALL'OPERA. NESSUN INCIDENTE

No Tav, sfila il dissenso pacifico Bambini e sindaci in prima fila

TORINO

Mauro Barletta

Una marcia pacifica contro «l'occupazione militare della Valle di Susa» e per «il diritto ad opporsi al Tav senza essere criminalizzati». Sono le parole d'ordine della manifestazione che ieri, di fronte all'area in cui dovrebbe sorgere la stazione internazionale della futura Torino-Lione, ha radunato migliaia di persone. Quarantamila per il giovane speaker che parla dal palco allestito in piazza d'Armi, oltre settemila per la Questura.

«Un corteo civile, corretto e assolutamente tranquillo» dice Sandro Plano, il presidente della Comunità montana della Valle che da anni guida il fronte degli amministratori locali schierati contro il Tav. Nessuno scontro, nessun momento di tensione, solo una modica dose di slogan contro le forze dell'ordine, bollate come «truppe di occupazione» perché osano proteggere il cantiere di Chiomonte.

«Una manifestazione per famiglie», aveva anticipato alla vigilia un simpatizzante. Ad aprire il corteo c'erano, non a caso, bambini e donne con il passeggino. Quindi la pattuglia dei sindaci valsusini No Tav in fascia tricolore e, insieme ai valligiani, delegazioni di comitati e movimenti da tutta Italia, dai No F35 ai No Dal Molin, dai No TerzoValico ai pugliesi del No 275. Organizzazioni che si ispirano apertamente all'esperienza ormai pluriventennale dei No Tav.

«E' la gente che finalmente riprende la parola», afferma il segretario di Rifondazione, Paolo Ferrero, richiamandosi alle manifestazioni che nello stesso momento si tengono a Napoli, Pisa, Gradisca.

Durante la sfilata un piccolo gruppo decide di fronteggiare per qualche minuto i poliziotti che presidiano l'accesso all'Autoporto ma per fortuna non succede nulla. ◆

SCANDALO I FEDELISSIMI DI LULA SI CONSEGNANO

Tangentopoli brasiliana: il banchiere fugge in Italia

SAN PAOLO

Fugge in Italia il banchiere della Tangentopoli brasiliana, Henrique Pizzolato, mentre si consegnano alla polizia alcuni dei fedelissimi dell'ex presidente Lula condannati nel «processo del secolo» per lo scandalo del cosiddetto Mensalao.

Dopo che il Supremo Tribunale Federale (Stf) ha reso esecutive le condanne dei processati, ordinando il loro arresto, Josè Genoino – ex presidente del Partito dei Lavoratori (Pt) della presidente Dilma Rousseff – e Josè Dirceu – ex capo di gabinetto nel primo governo di Luis Inacio Lula Da Silva – si sono costituiti alla polizia di San Paolo salutando con il pugno chiuso i sostenitori. Mentre Pizzolato, ex direttore di marketing del Banco do Brasil, è scappato in Italia per evitare di finire in prigione. Quello scritto ieri è solo l'ultimo capitolo del più clamoroso caso di corruzione della storia giudiziaria del Brasile, nel quale alcuni dei più alti dirigenti del Pt sono stati condannati per aver organizzato pagamenti mensili (in portoghese «mensalao») con lo scopo di assicurare il voto di deputati a favore del governo di Lula.

«Ho deciso di far valere il mio legittimo diritto di libertà per essere sottoposto ad un nuovo giudizio in Italia, in un tribunale che non è sottoposto alle imposizioni dei media controllati dall'imprenditoria, come è previsto nel trattato di estradizione tra Brasile e Italia», è stato il messaggio lasciato dal banchiere Pizzolato in una lettera. ◆

IL CASO MONZA: LEI HA 15 ANNI, LUI 21

Diffonde il video osé della «morosa», condannato

MONZA

Le aveva chiesto di fare qualcosa di «speciale» per dimostrargli il suo amore. Di inviargli tramite WhatsApp alcune foto e un video osé, poi finiti in rete, su Facebook e YouTube e girati tra gli amici e conoscenti della Monza bene. Con lei, 14 anni, che è stata presa in giro, umiliata e insultata e lui, il bello della scuola più grande di cinque anni, ora condannato a due anni e otto mesi di carcere e 11 mila euro di multa per aver indotto la ragazzina alla produzione di materiale pornografico e per averlo diffuso. La vicenda per cui il 19enne monzese è stato processato con rito abbreviato dal gup di Milano Claudio Castelli, che ha anche disposto un risarcimento di 100 mila euro a favore della ragazzina, era cominciata l'inverno scorso. ◆

SAN FRANCISCO TUTTA LA CITTA' MOBILITATA

Bimbo malato corona il sogno: diventa «Batkid»

SAN FRANCISCO

San Francisco s'è fermata per coronare il sogno di un bimbo di 5 anni, malato di leucemia: vestire per un giorno i panni di «Batkid» e insieme a un Batman in carne ed ossa salvare la città. 7000 volontari, tra cui tantissimi funzionari di polizia e vigili urbani, si sono mobilitati grazie alla fondazione «Make a Wish» per far vivere una grande avventura, con tanto di

Lamborghini e scene da film, a Miles Scott, un bimbo a cui hanno diagnosticato la leucemia tre anni fa ma che ora, grazie alla chemioterapia, sta meglio. Una storia che ha emozionato l'America. ◆